

L'ALLARME DEL SINDACATO

«Turni massacranti per i medici ospedalieri»

La Procura vuole vederci chiaro sulla morte di Elvi Sandon e sul caso dell'automobilista picchiato dal ciclista. Entrambi hanno accusato maggiori subito dopo essere stati dimessi dal Pronto soccorso del San Martino

di Belluno. Nel frattempo c'è chi difende l'operato dei medici: «Sono sottoposti a turni a dir poco massacranti. Il personale viene spostato da un ospedale all'altro, saltando anche i riposi». **DALL'ANESE / APAG.16**

«Medici costretti a turni massacranti»

L'allarme del segretario della Fp **Cgil**, Gigi Della Giacoma
«Il personale va da un ospedale all'altro senza riposare»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. «Il sistema sanitario sta per implodere. Medici e personale infermieristico sono costretti a fare turni su turni, rimbalzando da un ospedale all'altro della provincia. E lavorare con questi ritmi diventa difficile, complicato e pericoloso».

Il segretario della Fp **Cgil**, Gianluigi Della Giacoma, si dice «molto preoccupato per il futuro della sanità con tutti i veti alle richieste di assunzione che stanno arrivando all'Usl da parte della Regione. Lavorando sotto stress si può incappare in imprevedibili ed errori».

La morte di Elvi Sandon a fine giugno e l'emorragia capitata al 78enne aggredito

dal ciclista a qualche ora di distanza dalle dimissioni dal Pronto soccorso di Belluno stanno creando nell'opinione pubblica qualche perplessità.

Dall'Usl fanno sapere che è stata avviata una verifica clinica interna su entrambi i casi, ma la gente chiede risposte. «Il personale sanitario è costretto a lavorare sotto organico, anche nell'emergenza-urgenza come è il reparto di Pronto soccorso, con turni massacranti. Il personale è ormai allo stremo delle forze», prosegue il sindacalista. «Molti dal Pronto soccorso se ne sono andati perché non reggevano a questo sistema e a questi ritmi di lavoro, che non permettono di recuperare le forze. E non dimentichiamo

che i camici bianchi assunti a gettone arrivano anche da distante, vengono qui tre giorni, fanno tre turni e poi se ne tornano via. In questa maniera non si riesce nemmeno a costruire delle relazioni tra il personale e una continuità tra lo staff che opera nel reparto», dice ancora Della Giacoma, che evidenzia anche un altro problema che sta emergendo con grande prepotenza: «Con quota 100 stanno andando in pensione figure importanti che gestivano e coordinavano interi servizi, professionisti che conoscevano tutto di quel settore, ma non c'è nessuno che li sostituisca. Dalla Regione, malgrado le richieste che giungono dall'azienda sanitaria, arrivano solo dinie-

ghi. Si pensi che nel piano aziendale erano previsti sei psicologi per il servizio della disabilità, ma da Venezia non è stato autorizzato l'arrivo di rinforzi. Anche la persona che coordinava il servizio dei lettoristi per disabili andrà in pensione a giorni e nessuno se n'era accorto. A settembre il servizio sarà garantito? Non lo sappiamo. Queste persone, andandosene si portano dietro tutto un bagaglio di conoscenze, che non hanno potuto condividere con un sostituto. E questo andrà a scapito del servizio stesso».

Il segretario della Fp **Cgil** lancia un allarme: «Tutte queste criticità rischiano di diventare il pretesto per la politica per affossare il servizio sanitario pubblico a favore di quello privato. Privato che si sta facendo avanti anche a Cortina».

Della Giacoma, infine, sottolinea anche come «l'atto aziendale e la riorganizzazione dei servizi e del personale previsti dopo la fusione delle due Usl ancora non hanno avuto seguito. Sarebbe utile per colmare delle carenze. Abbiamo fatto tavoli di trattative, ma non c'è alcun passo in avanti. C'è un piano preciso contro la sanità pubblica». —

LA SALUTE IN MONTAGNA



L'ospedale San Martino di Belluno